



“Serietà, impegno, competenza sono fondamentali per la carriera, ma per le donne è più difficile”



[Home](#)

»

[Donne d'Emilia](#)

•

[Video](#)

•

[Cronaca](#)

•

[Rubriche](#)

•

[On Demand](#)

»

Dal 2016 Simona Caselli guida l'associazione Areflh, che ha sede in Francia e riunisce le realtà produttrici di frutta e ortaggi in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Irlanda, Germania, Belgio e Grecia





Simona Caselli, tre campi di azione vengono alla mente guardando alla tua storia fino ad ora: cooperazione, finanza e agricoltura. Vorrei cominciare dalla Cooperazione, come ci arrivi? E' stata una scelta legata ad una adesione valoriale o solo una opportunità lavorativa più favorevole di altre incrociate al tuo esordio nel mercato del lavoro?

“È stata decisamente una scelta per adesione valoriale. Dopo il diploma in ragioneria con indirizzo di commercio estero avevo deciso di iscrivermi alla facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Parma, per studiare i meccanismi economici alla base delle disuguaglianze, sociali e geografiche, nell'economia mondiale. Prima di iniziare l'Università, visto che mi ero diplomata molto bene, ricevetti diverse lettere di offerta di lavoro da aziende locali e, sebbene non fossi interessata ad un lavoro immediato perché intendevo continuare gli studi, decisi di iscrivermi ad un corso organizzato dalla Legacoop di Parma, proprio perché trovavo il modello cooperativo più interessante in termini di partecipazione dei lavoratori e di democrazia economica. Era un corso sulla figura, allora dominante nelle aziende, di “segretario amministrativo” per cui si approfondivano tutti gli aspetti della gestione aziendale: dai bilanci, agli aspetti fiscali e civilistici, la gestione di personale e paghe, la lettura critica dei bilanci aziendali, il marketing. Alla fine del corso era previsto un esame e risultai prima in graduatoria. Andai quindi all'Università dove mi studiai economia teorica, approfondendo in particolare le varie forme di economia partecipativa (agli utili alle decisioni, alla proprietà dell'impresa), ma qualche anno dopo, mentre mi mancavano 4 esami alla laurea, il nuovo responsabile del personale della Legacoop di Parma, scorrendo tra le graduatorie, mi chiamò per un colloquio per il posto di responsabile finanziario dell'organizzazione. Fu il primo bivio importante della mia vita professionale. Avevo la possibilità, dopo la laurea, di optare per un master all'estero e tentare la carriera universitaria e contemporaneamente mi veniva offerto un posto (in prova) in un ruolo di responsabilità in ambito cooperativo: per una



giovane donna un'offerta certamente non scontata. La tesi che stavo scrivendo era "sul problema dell'accumulazione nei modelli di economia partecipativa" e mi sembrò giusto far prevalere l'impegno sul campo ed accettare il lavoro; ne beneficiò anche la tesi e conclusi gli studi laureandomi con lode. Si è trattato di una scelta di cui non mi sono mai pentita, anche se ho comunque cercato di mantenermi sempre vicina al mondo universitario, che amo molto perché credo profondamente nell'innovazione e nella forza delle idee".

La tua esperienza lavorativa ha riguardato e riguarda il settore economico finanziario, un settore in cui, almeno in passato, la presenza delle donne in ruoli apicali era davvero rarefatta. Oggi il tetto di cristallo è stato infranto da un numero sempre maggiore di identità femminili, capaci e riconosciute, in particolare nel mondo delle istituzioni finanziarie pubbliche. Faccio qualche esempio: Christine Lagarde, alla guida della Banca Centrale Europea, Kristalina Georgieva Direttrice Generale del Fondo monetario internazionale, ma potremmo dire anche Irene Tinagli, Presidente della commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento Europeo. Nella finanza privata la situazione è ancora di squilibrio; S&P Global Market Intelligence ha calcolato che sono 32 su un totale di 763 le numero 1 delle banche quotate al mondo. La questione del Diversity management nel mondo economico finanziario non dovrebbe essere solo un modo per desegregare le carriere femminili, ma una occasione per portare altri approcci e altri sguardi in un settore diventato più potente di quello delle istituzioni politiche. Cosa ne pensi anche in base alla tua esperienza?

"Che è verissimo e che il bassissimo numero di donne in ruoli apicali nella finanza privata è davvero esecrabile, soprattutto considerando che in base ai curriculum di studi e al merito le donne non sono certo in posizione di svantaggio. Ho passato anni e anni della mia vita lavorativa in riunioni dove ero spessissimo l'unica donna. Personalmente non mi ha mai pesato molto, perché sono stata educata a contare sulle mie forze e a non sentirmi in condizione di inferiorità per il mio genere, ma ho sempre pensato che ci fosse un nesso fortissimo tra la gestione del denaro, che è indubbiamente un elemento di potere, e dominio assoluto di figure maschili a capo del settore finanziario, pubblico, privato o cooperativo. Detto questo io non sono mai stata ostacolata, nella mia vita professionale, ed ho potuto avanzare su basi oggettive ed in piena armonia con colleghi e colleghe.

Più recentemente, per fortuna, nelle banche si osservano un numero crescente di donne nei ruoli di responsabilità di filiali o di funzioni commerciali o di credito, ma solo da pochi giorni abbiamo visto finalmente, per la prima volta in Italia, due donne assumere la Presidenza di due grandi banche private: Elena Goitini in BNL e Flavia Mazzarella in BPER. Speriamo sia solo l'inizio, ma nei CDA rimane parecchio da fare".

Agricoltura: il termine, non solo nominalmente, entra nella tua vita dal 2015 in avanti quando assumi il ruolo di Assessora all'agricoltura, caccia e pesca della regione Emilia Romagna. Appassionata e volitiva, mi pare che tu abbia molto presto familiarizzato con questo settore produttivo cruciale in particolare per l'Emilia Romagna. Pensi che resti di attualità, per l'attrattività turistica della nostra regione nella post-pandemia, l'approccio che hai favorito nel connettere prodotti dop e igp, conseguente qualità dell'enogastronomia, con l'unicità dei ns. paesaggi e del turismo esperienziale nei luoghi della produzione del Parmigiano Reggiano, del prosciutto di Parma, dell'Aceto Balsamico Tradizionale reggiano, giusto per fare alcuni esempi?

"Sul piano promozionale e dell'internazionalizzazione dei mercati per i nostri prodotti agricoli, il legame con l'enogastronomia e l'attrattività turistica per me è sempre stato fondamentale. Così come è cruciale per il futuro del settore l'adozione delle nuove



tecniche produttive innovative orientate alla sostenibilità: mi riferisco in particolare all'agricoltura, allevamento ed irrigazione di precisione, alla cura dei suoli, al benessere animale, al contrasto delle antibioticoresistenze, al biologico e altre tecniche colturali a basso impatto.

I consumatori chiedono sempre più che i prodotti siano non solo sani e buoni, ma sostenibili anche da un punto di vista ambientale e sociale. Dato che devono esserlo però anche sul piano economico, visto che si parla di un'attività imprenditoriale, lo sviluppo dei mercati e dei margini devono per forza passare, in una Regione famosa nel mondo per l'alta qualità dei suoi prodotti (a cominciare dai 44 Dop e Igp), per una valorizzazione in chiave enogastronomica e turistica, fondamentali per allargare i mercati esteri dove esiste ancora un enorme potenziale per le nostre produzioni.

Ho puntato subito moltissimo su questo connubio ed ho avuto la fortuna di entrare in carica nell'anno di EXPO Milano ed è stata una grande occasione per presentarci al mondo. Una grande sfida che ha portato ad un grande successo basato sul coinvolgimento di tutte le forze in campo, coordinate in un grande sforzo collettivo: produttori agricoli, cooperative ed industrie di trasformazione, consorzi delle Dop e IGP, cuochi, sommelier, Enoteca regionale, la fondazione Casa Artusi, le scuole agrarie e alberghiere, le Università, l'Azienda di Promozione turistica. Da lì è nata anche la nuova legge regionale "Corsini" che ha istituito le "destinazioni turistiche" ed è stata per me una grande soddisfazione vedere l'Emilia consacrarsi proprio al tema del turismo enogastronomico.

Ad Expo sono seguite anche le Fiere in Italia e all'estero e le Settimane della Cucina Italiana nel Mondo, che ci hanno visti protagonisti in USA, Cina, Canada e Germania, 4 mercati fondamentali per il nostro agroalimentare; in tutte le occasioni siamo andati con quel sistema straordinario risultato vincente ad Expo ottenendo grande soddisfazione, anche economica, degli operatori che hanno, in ogni occasione, aperto nuovi spazi di mercato. I prodotti reggiani sono stati sempre protagonisti, con il Parmigiano Reggiano, i Vini e l'Aceto Balsamico – ma vorrei citare anche la piccola ma eccellente produzione dell'Anguria Reggiana-, grazie ad un notevole dinamismo delle aziende locali ed all'impegno straordinario dei rispettivi consorzi".

Nel 2016 vieni designata alla guida dell'Associazione Areflh che ha sede in Francia e riunisce le realtà produttrici di frutta e ortaggi in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Irlanda, Germania, Belgio e Grecia. Un incarico importante che ti ha visto riconfermata di recente. Ma le soddisfazioni non sono finite qui. Da meno di un mese l'Accademia Nazionale di Agricoltura ti ha eletta Accademica corrispondente incaricandoti di tenere la prolusione di apertura del 214° anno accademico sul tema delle politiche europee, la nuova Pac e la Farm to Fork. Sei in posizioni nelle quali puoi fare la differenza non solo per quanto riguarda la tua personale carriera. In proposito cosa intendevi affermando "La parità va coltivata tutti i giorni" proprio l'8 marzo, festeggiato con le Donne dell'Ortofrutta, parlando di empowerment femminile?

"Che non bisogna mai rinunciare al proprio contributo pensando che non sia importante e che non bisogna lasciarsi mettere in discussione da stereotipi sui mestieri adatti alle donne o da presunte inadeguatezze caratteriali a certi ruoli. Serietà, competenza, studio costante ed impegno sono fondamentali per gli uomini e per le donne. Poi sappiamo bene che purtroppo per le donne è più difficile perché c'è una cultura dominante che ancora richiede di dover fare molto più della media per essere prese in considerazione. Come diceva Madeleine Albright (ex segretario di Stato USA), 'C'è un enorme spazio al mondo per gli uomini mediocri, ma non c'è alcuno spazio per le donne mediocri'".

L'imprenditoria agricola femminile sta diventando sempre più significativa, facendo registrare, per quanto ne so, un notevole apporto innovativo sia in termini di prodotto che di trasformazione; alludo alla produzione biologica, alle fattorie



didattiche, alle attività agrituristiche. Eppure nell'attuale governo l'agricoltura è tornata tutta in mani maschili, dal ministro ai sottosegretari, come tu stessa hai fatto notare in un tuo intervento. Com'è la situazione nel mondo associativo agricolo che tu ben conosci?

“Le donne sono tra il 20 ed il 25% delle imprenditrici agricole, a seconda delle diverse realtà regionali ed hanno un indubbio protagonismo nelle imprese agrituristiche e nelle fattorie didattiche, ma anche nelle attività commerciali delle rispettive aziende familiari. Sono più orientate al marketing ed alla comunicazione ma anche all'amministrazione. Sia pure con lentezza stanno però aumentando, sia perché frequentano più spesso le scuole di agraria, sia perché il lavoro agricolo sta diventando sempre più tecnologico e sempre meno basato sulla forza fisica. Nei ruoli di rappresentanza delle Associazioni il numero di donne sta aumentando ma rimane largamente insufficiente; sono peraltro molto lieta che in Legacoop Agroalimentare sia stata nominata Direttrice nazionale Sara Guidelli, giovane cooperatrice toscana, che guida un team di funzionarie tutto al femminile. Spero davvero che in agricoltura, settore con un'età media degli imprenditori molto alta, si faccia strada una nuova generazione di giovani nativi digitali e fra essi molte ragazze. Hanno visione e orientamento alla tecnologia, al biologico, alla difesa dell'ambiente ed alla multifunzionalità. Ne abbiamo davvero bisogno”.

Ti faccio una domanda quasi rituale: quali sono le tue antenate, quelle familiari e quelle ideali alle quali senti di dovere qualcosa come donna?

“La mia famiglia, sia dal lato paterno che da quello materno, è fatta di figure femminili molto forti, spesso dominanti e certamente questo ha inciso sulla mia educazione e sul mio carattere. Più di tutte ha influito mia madre, non solo per ovvie ragioni di ruolo educativo, ma perché io l'ho sempre trovata straordinaria: ha avuto un'infanzia durissima, rimanendo orfana di entrambi i genitori in mezzo alla guerra, in condizioni economiche difficili, cresciuta dal fratello ed i cugini, ma non si è mai scoraggiata ed ha investito su se stessa, sulla sua intelligenza ed il suo lavoro, trovando riscatto sociale anche nell'impegno politico, dove conobbe mio padre e nella cultura. Quello che mi ha sempre impressionato di mia madre è che accanto a questa forza di carattere ha sempre mantenuto una femminilità ed una dolcezza fortissime, una grande vivacità ed una capacità, per me quasi soprannaturale, di farsi amare dalle persone, anche se appena conosciute. Io l'ho sempre ammirata molto e devo dire che lei è stata fondamentale nell'insegnarmi fin da piccola l'importanza dell'emancipazione, dello studio e del lavoro, per non dover dipendere da nessuno ed essere davvero libera. Gliene sarò grata per sempre.

Accanto a lei un'altra figura, caratterialmente molto diversa, ma per me di grande riferimento è stata mia zia Vittoria, purtroppo recentemente scomparsa. E' stata tra le prime donne a fare carriera nella Pubblica amministrazione in ruoli apicali, sia in Provincia che nell'AMPS, la municipalizzata di Parma di cui divenne ragioniere capo negli anni 80. Aveva un carattere forte, a tratti duro, ma era per me un esempio vivente che essere una donna non precludeva nulla; poi adorava il buon vivere, l'arte, i viaggi, il vino e l'alta cucina, giocava (benissimo) a bridge ed aveva un gran senso dell'ironia e dell'umorismo. Un'altra grande fonte d'ispirazione”.

Natalia Maramotti

Chi è Simona Caselli

Simona Caselli nasce a Parma dove si laurea, con lode, in Economia e Commercio presso la locale l'Università degli Studi con una tesi sui Modelli di Economia Partecipativa. Si specializza alla S.D.A Bocconi in “Direzione e Politica Finanziaria”. Inizia la sua carriera nel mondo cooperativo nel quale assume vari impegni professionali: è Responsabile del settore finanza e credito della Lega Provinciale delle Cooperative di Parma dal 1985 al 1992 ; Presidente di Legacoop Reggio Emilia fino al 2014 e



successivamente Presidente di Legacoop Emilia Ovest. Dal 2015 al 2020 è Assessora all'Agricoltura caccia e pesca della Regione Emilia Romagna e viene nominata presidente dell'Associazione Areflh che ha sede in Francia e riunisce le realtà produttrici di frutta e ortaggi in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Irlanda, Germania, Belgio e Grecia, l'incarico le viene riconfermato nel 2021. Nell'aprile 2021 l'Accademia Nazionale di Agricoltura la elegge Accademica corrispondente .

Attualmente è Direttrice Commerciale e Sviluppo del Consorzio Cooperativo Finanziario per lo Sviluppo soc. coop. con sede a Reggio Emilia (finanziaria nazionale per la promozione e lo sviluppo del movimento cooperativo) dopo aver ricoperto, a partire dal 1992, nella stessa azienda, il ruolo di Tesoriere e di Responsabile del settore sviluppo. In virtù dell'esperienza acquisita nel settore agricolo è inoltre capo degli affari europei di Legacoop Agroalimentare

E' revisore legale dei conti iscritta al n° 120972 del Registro Nazional ed è Consigliere di Amministrazione della cooperativa Cirfood.

Molti altri sono gli incarichi amministrativi ricoperti in passato: Presidente del Consiglio di Amministrazione di Finanza Cooperativa soc. coop. con sede a Reggio Emilia, Consigliere di Amministrazione di Coopfond (fondo mutualistico nazionale di Legacoop); Consigliere di Amministrazione di Cooperfactor spa con sede a Bologna; Consigliere di Amministrazione dell'Università degli Studi di Parma; Consigliere di Amministrazione della Fondazione TeatroDue con sede a Parma; Consigliere di Amministrazione di Quadir srl (società di alta formazione di Legacoop) con sede a Reggio Emilia; Consigliere di amministrazione di Finsoge srl con sede a Reggio Emilia; Presidente del Consiglio di Amministrazione della Coop.va Immobiliare A. Bellelli Soc. Coop. di Reggio Emilia dall'aprile 2006 al 2011, fino alla fusione per incorporazione in CCFS.; Consigliere d'Amministrazione di Coop Consumatori Nordest soc. coop, con sede in Reggio Emilia, dal maggio 1989 all'aprile 2010; Consigliere di Amministrazione di InRete, società consortile per azioni, con sede a Modena dalla fondazione e fino al 2011; Consigliere di Amministrazione di Nuova Planetario S.p.a (società di agenzie di viaggi di Coop Nordest) fino all'aprile 2008; Consigliere di Amministrazione di Banca Monte Parma spa dal 28 aprile 2009 al giugno 2011; è stata componente della Direzione Nazionale di Legacoop e della Direzione Regionale Legacoop nonché della Presidenza Regionale di Legacoop e della Commissione Nazionale Pari Opportunità di Legacoop. E' stata ed è tuttora sindaco effettivo in numerosi collegi sindacali, ha sempre affiancato a queste attività anche esperienze come formatrice nonché come coautrice di pubblicazioni nel campo delle imprese cooperative e della finanza nell'impresa cooperativa. economiaagricolturaintervistaNatalia MaramottiSimona Casellifinanzadonne d'emilia lavoro femminile

